

notas

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici



#tuttoèconnesso

n.n. 7/8 luglio-agosto 2021

quindicinale di notizie scolastiche

“L’intelligenza ecologica è l’unica forma di intelligenza che potrebbe salvarci da noi stessi, perché richiede una consapevolezza condivisa e sforzi coordinati da parte di tutti”

(Goleman)

Questo numero di Notes , dedicato al tema della sostenibilità è costruito tenendo conto dei principali e recenti documenti ecclesiali e politici, nazionali e internazionali, che affrontano la problematica ecologica in quanto essa non è più un obiettivo futuro, ma una contingenza epocale tanto che siamo ormai in piena fase di transizione ecologica, ossia in una fase in cui dal riconoscimento della necessità di un pensiero sostenibile, si sta passando alla individuazione di quelle azioni necessarie per la costruzione di un mondo sostenibile, con una precisa assunzione di responsabilità e l’attivazione di pratiche quotidiane a tutti i livelli, pena il rischio di essere additati come adulti che “blaterano” soltanto.

A fondamento dell’intelligenza ecologica come dell’educazione allo sviluppo sostenibile, va posta la visione sistemica e globale dalla quale non si può prescindere perché ecologico equivale a connesso. Questa idea del tutto è connesso e interdipendente è alla base delle encicliche di papa Francesco e del testo del patto educativo globale sul quale il nostro assistente, padre Giuseppe Oddone, ha elaborato una serie di riflessioni. Come docenti e come Associazione, infatti, siamo interpellati in prima persona ad attivare riflessioni e pratiche educative innovative che richiedono nuove alleanze e scelte coraggiose che portino la scuola fuori dalle sue mura.

Oltre che gli obiettivi dell’Agenda 2030, vengono presi in considerazione il piano “RiGenerazione” del MIUR, una recente indagine di Legambiente e il “Manifesto dei giovani” per la 49esima settimana sociale, tutti legati dall’ unico filo rosso che è l’EDUCAZIONE. Non ci può essere infatti cambiamento economico e sociale, senza che venga coinvolta la dimensione educativa. L’educazione, processo formativo continuo che mira a comunicare conoscenze (educare istruendo), non può ignorare il destino planetario del genere umano, e si pone, nell’ottica dell’Educazione per uno Sviluppo Sostenibile, come il valore attivo, lo strumento chiave che, nei suoi percorsi formali, non formali e informali, modifica gli stili di vita coinvolgendo le istituzioni formative e la società civile, in un processo di cambiamenti sostanziali che si nutrono soprattutto dell’ etica della comprensione.

La sostenibilità non esiste se non c’è cooperazione perché oggi ancor più che in passato dipendiamo da persone che non conosciamo in quanto le questioni che siamo chiamati ad affrontare sono di carattere globale e possono essere risolte solo in una prospettiva sovranazionale anche a partire da un ripensamento dei modelli educativi e di istruzione. “Nessuno può tirarsi indietro rispetto a questa interdipendenza globale” (Cattarci, Fiorucci, 2015)

IL PROGETTO DI PAPA FRANCESCO IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

P. Giuseppe ODDONE

Anch'io ho un sogno, "I have a dream", come M. L. King, apostolo, profeta e martire nello scorso secolo dell'integrazione degli afroamericani nella società degli Stati Uniti. Questo ci dice in sintesi Papa Francesco nel suo messaggio del 12 settembre 2019 per il lancio del patto educativo: ho il sogno di ricostruire con un patto educativo globale un'umanità più fraterna basata sul dialogo, sull'accoglienza, sull'integrazione, sull'alleanza fra le generazioni e sulla cura del pianeta. Un sogno, perché diventi realtà!

La scuola è il luogo per eccellenza per realizzare questo progetto, perché "essa ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale del passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, per concorrere mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune". Così scriveva la CEI nel 2010 nel documento "Educare alla buona vita del Vangelo" (n.46).

Questo orizzonte tuttavia a distanza di dieci anni va allargato ad una educazione integrale della persona che tenga conto del dinamismo della società attuale in continua trasformazione per i suoi strumenti complessi e rapidissimi di contatto e di comunicazione, condizionata inoltre da migrazioni e da spostamenti continui di persone dal Sud al Nord del pianeta, da crescenti situazioni di povertà, da guerre, dai cambiamenti climatici e da uno sfruttamento predatorio dei beni del nostro mondo.

Occorre educare pertanto con uno sguardo planetario e con la precisa finalità di costruire un villaggio globale, un'alleanza fra tutti i popoli e fra tutte le religioni, per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente.

È tutta l'umanità che ha bisogno di cambiare, di invertire la propria rotta, di acquistare la coscienza di una origine comune, di una mutua appartenenza, di un futuro condiviso da tutti. E' necessario un lungo processo di rigenerazione, incominciando dalle nuove generazioni. La scuola, o meglio tutto il processo educativo, deve diventare pertanto un servizio non solo per la società della propria nazione ma per il mondo intero, per la casa comune, in modo da costruire dei processi di fraternità, di inclusione, di reciproco rispetto.

L'educazione deve essere integrale, cioè offrire oltre a valori spirituali, culturali, scientifici, una capacità relazionale per costruire a livello planetario un nuovo umanesimo in una società o meglio in una umanità fraterna ed accogliente.

Questo progetto non spinge a rinunciare alla propria identità cristiana, anzi è proprio nella logica del cristiano aprirsi al servizio degli altri, che si manifesta nelle forme di una dedizione attiva e creativa e di una stima sincera, collaborando con ogni uomo di buona volontà. Solo il servizio può essere un pilastro



della cultura dell'incontro, perché sa chinarsi su chi ha bisogno e tendere la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, stabilendo prima di tutto relazioni umane, di vicinanza e legami di solidarietà.

Il documento del Papa parla di un patto, di un'ampia alleanza educativa tra le generazioni che coinvolga le famiglie e la società con tutte le sue espressioni artistiche, sportive, imprenditoriali, politiche e solidali.

Per una educazione integrale, per costruire questo villaggio globale dell'educazione tutti debbono investire i loro talenti, in modo da trasmettere i valori fondamentali della persona, dell'integrazione, del bene comune e da aprirsi a progetti di solidarietà, allargando lo sguardo sulle sofferenze e sui problemi del mondo intero

Tuttavia il Papa nel suo progetto di un nuovo patto educativo non si limita a sognare, ma invita concretamente le istituzioni della Chiesa e della società a fare dei passi concreti, a prepararsi a questa sfida con convegni di studio, a coinvolgere studiosi e figure eminenti di varie culture e appartenenze religiose; iniziative che sono già in atto in più centri ed università.

L'appuntamento per fare il punto sul nuovo patto educativo era fissato a Roma per il 14 maggio 2020. Erano invitate a prendere parte a questo evento proposto dal Papa le personalità più significative del mondo politico, culturale e religioso, ed in particolare i giovani ai quali appartiene il futuro. A causa del Covid 19 tutto è stato rimandato. Ma il Papa lo ha rilanciato con un video messaggio in diretta streaming il 15 ottobre 2020. L'obiettivo è di suscitare una presa di coscienza e un'ondata di responsabilità per il bene dell'umanità, per la nostra casa comune, partendo appunto dall'educazione delle nuove generazioni e raggiungendo tutti gli uomini di buona volontà.

Queste sono le parole del Papa ed i sette punti che egli indica agli educatori:

"Noi riteniamo che l'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia. L'educazione è soprattutto una questione di amore e di responsabilità che si trasmette nel tempo di generazione in gene

razione. L'educazione, quindi, si propone come il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l'impovertimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione. Il nostro futuro non può essere questo. Oggi c'è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società".

Concretamente l'impegno che il Papa chiede si declina in diversi punti:

primo di tutto, mettere al centro di ogni processo educativo la persona e la sua dignità e capacità di essere in relazione con gli altri.

In **secondo luogo**, di ascoltare la voce di bambini e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace.

Terzo punto, favorire la partecipazione di bambine e ragazze all'istruzione.

Quarto punto: "Vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore".

Quinto punto: l'educazione all'accoglienza verso gli emarginati.

Il **sesto** punto sottolineato da Francesco si concentra sull'impegno a trovare altri modi per intendere economia, politica e progresso perché siano a servizio della famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.

Settimo punto: coltivare la casa comune con stili più sobri secondo principi di sussidiarietà, solidarietà e economia circolare.

Punto di riferimento di questo progetto educativo è la **dottrina sociale** che – rimarca – ispirata agli insegnamenti della Rivelazione e all'umanesimo cristiano, si offre come "solida base" per trovare strade da percorrere nell'attuale situazione di emergenza. Bisogna, poi, assicurare a tutti l'accesso a un'educazione di qualità.

DALL'AGENDA 2030 AL CURRICOLO DI CITTADINANZA GLOBALE

Francesca DE GIOSA

“Essere un cittadino globale significa comprendere le forze che uniscono il mondo a una velocità accelerata ed essere capaci di operare concretamente oltre i confini di una singola nazione per affrontare le sfide che esse creano o per catturare le opportunità che offrono” (F. M. Reimers

Nel settembre 2015 i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto un programma di azione noto come “Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, costituito da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delle persone, del pianeta e della prosperità. Tali obiettivi danno continuità agli esiti degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e sono trasversali nel senso che sono obiettivi che riguardano tutti gli individui e tutti i Paesi e nello stesso tempo si riferiscono a questioni di interesse comune. I 17 obiettivi sono a loro volta declinati in 169 traguardi.



L'UNESCO, l'Agenzia delle Nazioni Unite specializzata per l'educazione, si è impegnata in modo particolare per il raggiungimento dell'Obiettivo 4: **“fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti”** e ha elaborato una guida per la realizzazione di questi impegni .(1)

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel giugno 2017 il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha richiesto l'istituzione di un gruppo di lavoro per elaborare la Strategia Nazionale per l'Educazione alla

Cittadinanza Globale. (2)

L'Italia ha successivamente inserito gli obiettivi dell'Agenda all'interno del documento “Indicazioni nazionali e nuovi scenari” del 2018 (3) che costituiscono una rilettura delle Indicazioni Nazionali alla luce delle competenze di cittadinanza . Al paragrafo 3 è sottolineato che “si richiamano le comunità professionali delle scuole a organizzare il curriculum e le proposte didattiche in modo da inquadrarle nella cornice di senso e di significato della cittadinanza”.

In realtà l'educazione alla cittadinanza globale include il concetto di cittadinanza e nello stesso tempo lo estende in quanto si fonda sul presupposto che le persone attualmente vivono il processo di apprendimento in un contesto globale e interagiscono a livello planetario, per cui è necessario porsi come obiettivo la costruzione e la diffusione di competenze globali rivenienti dai diversi approcci ai diritti umani.

Secondo F. Reimers (2016), infatti, anche se la gran parte dei sistemi educativi è ancora incentrata sull'alfabetizzazione linguistica, matematica e scientifica, l'idea di competenza si sta estendendo verso altri ambiti non strettamente cognitivi, come l'ambito sociale ed emotivo, contemporaneamente al crescente interesse per ciò che riguarda lo sviluppo della personalità, il carattere, l'autocontrollo, la resilienza e la leadership. Definire con chiarezza gli elementi costitutivi della cittadinanza globale, è la condizione necessaria per poter elaborare un curriculum integrato.

Occorre passare dai modelli di formazione basati sui paradigmi della trasmissione e della parcellizzazione dei saperi tipici dell'intelligenza lineare, al paradigma transdisciplinare dell'intelligenza complessa. Tale percorso non può che partire dalla scuola e si caratterizza per essere un percorso di ricerca in rete, come afferma Paolo Orefice (2020) una "rete educativa diffusa e gestibile, versione aggiornata della *comunità educante* degli anni '70.

"Imparare ad abitare il mondo in modo nuovo"

È l'obiettivo che il MIUR si è posto con il Piano RiGenerazione Scuola. (4) Si tratta di un progetto che "mira a rigenerare la funzione educativa della scuola per ricostruire il legame fra le diverse generazioni, per insegnare che lo sviluppo è sostenibile se risponde ai bisogni delle generazioni presenti e non compromette quelle future".

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Il progetto intende intervenire su tre aree di competenze: sociali, economiche e ambientali allo scopo di formare cittadini capaci di attivare le condizioni per garantire la transizione ecologica e costruire un nuovo modello di società. Il termine transizione non è nuovo. Esso comparve negli anni '70 all'interno del Rapporto Meadows che svelava quanto il profondo degrado ambientale non fosse solo locale, ma riguardava il mondo e nello stesso tempo insisteva sulla necessità di "una transizione da un modello di crescita a uno di equilibrio globale"

I QUATTRO PILASTRI

Quattro sono i pilastri su cui poggia il piano o meglio gli ambiti su cui si intende intervenire: i saperi i comportamenti, le infrastrutture fisiche e digitali, le opportunità. A breve saranno emanate le linee guida specifiche

PILASTRO 1

RiGenerazione Scuola *saperi*

Il pilastro **RiGenerazione dei saperi** prevede azioni formative indirizzate agli alunni, ai docenti e alle famiglie. Le attività saranno laboratoriali, esperienziali e interattive. Si terranno non solo all'interno dell'edificio scolastico ma anche in luoghi simbolici per l'apprendimento delle conoscenze, in spazi aperti a contatto con la natura e in ambienti digitali.

PILASTRO 2

RiGenerazione Scuola *comportamenti*

Il pilastro **RiGenerazione dei comportamenti** prevede la messa a regime di un insieme di attività formative e l'emanazione di linee guida per stimolare e indurre la comunità scolastica a comportamenti virtuosi volti a convertire le abitudini e gli stili di vita.

PILASTRO 3

RiGenerazione Scuola *infrastrutture*

Il pilastro **RiGenerazione delle infrastrutture** fisiche e digitali vuole fornire un chiaro indirizzo per la realizzazione di nuove scuole sostenibili, con ampi spazi verdi e ambienti didattici rimodulati. Il pilastro prevede la graduale riqualificazione energetica delle scuole, la modifica degli spazi esterni in spazi verdi e la bonifica dall'amianto.

PILASTRO 4

RiGenerazione Scuola *opportunità*

Il pilastro **RiGenerazione delle opportunità** mira a istituire nuovi percorsi per la scuola secondaria di Secondo Grado, come Licei Ambientali e Istituti Tecnici Superiori ad indirizzo Sviluppo Sostenibile. Promuove l'istituzione di nuovi indirizzi degli ITS volti a offrire nuovi sbocchi lavorativi in settori quali: bio-agricoltura, agricoltura di precisione e rigenerativa, economia circolare, finanza sostenibile, chimica verde, bioeconomia, progettazione a zero emissione, mobilità sostenibile, progettazione e lavorazione di nuovi materiali.

LA SCUOLA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA COME LA IMMAGINANO GLI STUDENTI

Nei primi giorni di settembre, Legambiente ha diffuso gli esiti dei questionari somministrati a 2102 ragazzi di età compresa fra gli 11 e i 19 anni su come immaginano la scuola della transizione ecologica. (5)

Dall'insieme delle risposte a tutte le domande sia quelle a risposta chiusa che libere, emerge in modo molto chiaro che gli studenti immaginano la scuola sempre più in chiave ecologica sia come oggetto di interventi di sostenibilità quindi spazio dotato di raccoglitori per la raccolta differenziata,

pannelli fotovoltaici, accessi sicuri, edilizia generata, sia come soggetto promotore di una cultura della sostenibilità.

Gli studenti inoltre, si mostrano consapevoli del valore sociale e relazionale degli spazi scolastici e per questo chiedono che nella scuola vengano create le condizioni **“per migliorare le relazioni interpersonali e in genere il clima relazionale e la capacità di inclusione della classe”**.

Al di là dei dati, delle proposte un elemento di fatto emerge su tutto e cioè che la generazione dei giovani è sempre più in prima linea per la tutela dell'ambiente.



- (1) http://unesco.blob.core.windows.net/pdf/UploadCKEditor/MANUALE_ITA1%201.pdf
- (2) <https://www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2018/02/Strategia-ECG.pdf>
- (3) <http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni-nazionali-e-nuovi-scenari.pdf>
- (4) https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/assets/allegati/presentazione_rigenerazione_scuola.pdf
- (5) <https://www.difesapopolo.it/Media/OpenMagazine/Il-giornale-della-settimana/ARTICOLI-IN-ARRIVO/La-scuola-della-transizione-ecologica-cosi-la-immaginano-gli-studenti>

49esima settimana sociale dei Cattolici italiani

IL MANIFESTO DEI GIOVANI

Durante la Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, un gruppo di giovani che da alcuni mesi sta lavorando ad un progetto comune, ha presentato il Manifesto dell'Alleanza, un *esperimento politico di comunità* non compiuto, ma da costruire ogni giorno e fondato sui principi della condivisione, cooperazione, discernimento collettivo per rigenerare e vivere insieme i rischi della transizione.

Il cammino si costituisce di



e si esprime con quattro verbi, i verbi dell'alleanza

- seminare e dare testimonianza, continuando a lavorare sulle alleanze create;
- accompagnare e moltiplicare, promuovendo la nascita di nuove alleanze e svolgendo un ruolo di coordinamento e supporto;
- incontrare, accogliere ed ascoltare, continuando a mantenere viva la rete di giovani;
- annunciare, promuovendo la partecipazione di altri giovani tramite iniziative puntuali nel tempo, capaci di coinvolgere ed entusiasmare, dando visibilità al lavoro dell'alleanza.

<https://www.settimanesociali.it/wp-content/blogs.dir/57/files/sites/61/2021/10/Il-Manifesto-per-il-pianeta-che-vogliamo.pdf>

